

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

14/11/2008 Corriere della Sera - NAZIONALE	4
<b>Finanziaria, sì della Camera La Ue: donne in pensione a 65 anni</b>	
14/11/2008 La Stampa - NAZIONALE	5
<b>"Profumo non si discute"</b>	
14/11/2008 Il Messaggero - Nazionale	7
<b>Federalismo, altolà di Casini: è ora di rompere un tabù e dire no</b>	
14/11/2008 Il Sole 24 Ore	8
<b>NOTIZIE In breve</b>	
14/11/2008 Libero Mercato	9
<b>Mani libere ai Comuni virtuosi</b>	
14/11/2008 La Padania	11
<b>La Regione premia i Comuni virtuosi</b>	
14/11/2008 MF	12
<b>Scajola, 600 milioni per le pmi. Sì dalla Camera alla Finanziaria</b>	
14/11/2008 La Padania	13
<b>Sì a una Finanziaria «di sviluppo e di rigore</b>	
14/11/2008 ItaliaOggi	15
<b>L'Albo, un successo di Anusca</b>	
14/11/2008 La Repubblica - Bologna	16
<b>Tarsu, Hera chiede recupero dell'inflazione reale</b>	
14/11/2008 La Stampa - AOSTA	17
<b>Sindaci furiosi: nessuna informazione Assemblea Asa "E' tutto da rifare"</b>	
14/11/2008 La Provincia Pavese - Nazionale	18
<b>Belgioioso: «Tagliamo ancora le tasse»</b>	
14/11/2008 Il Mattino di Padova - Nazionale	19
<b>Sirone taglia 3 milioni ai fondi degli assessorati</b>	
14/11/2008 Il Centro - Pescara	20
<b>Aumentano le tasse su rifiuti, bar e ristoranti</b>	

14/11/2008 ItaliaOggi	21
<b>In Germania la Corte conti è consulente</b>	
14/11/2008 Messaggero Veneto - Pordenone	22
<b>«Sindaci di sinistra orfani dei favori»</b>	
14/11/2008 La Tribuna di Treviso - Nazionale	23
<b>L'Irpef ai comuni, il Governo dice sì</b>	
14/11/2008 Il Mattino di Padova - Nazionale	25
<b>L'Irpef ai comuni, il Governo dice sì</b>	
14/11/2008 Eco di Bergamo	27
<b>La rivolta dei Comuni «Abbiamo i soldi ma non possiamo usarli»</b>	
14/11/2008 ItaliaOggi	28
<b>Anci ed Equitalia, intesa in Toscana</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

20 articoli

Manovra Berlusconi: non c'è stato nessun assalto alla diligenza

## Finanziaria, sì della Camera La Ue: donne in pensione a 65 anni

Mario Sensini

ROMA - Via libera dell'Aula della Camera alla Finanziaria 2009, che ora passa all'esame del Senato. Come negli auspici del governo a Montecitorio la legge di bilancio ha subito modifiche minime ed è stata approvata senza il ricorso al voto di fiducia. «Ne abbiamo fatto a meno, contrariamente a quello che qualcuno continuava a dire, ed è stata approvata con un voto chiaro» ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il bilancio triennale anticipato a luglio, secondo il premier, «è stata una grande innovazione e non c'è stato nessun assalto alla diligenza, come in passato».

Rispetto al testo presentato dal governo le modifiche importanti apportate a Montecitorio sono appena due o tre. La prima riguarda gli statali, che riceveranno già con la tredicesima di dicembre l'indennità di vacanza contrattuale sul contratto scaduto. Secondo i calcoli della Funzione Pubblica sono circa 167 euro in media a testa per ciascuno dei 3,7 milioni di dipendenti pubblici. L'altra novità è il rifinanziamento della Cassa integrazione. I fondi per gli ammortizzatori sociali crescono di 150 milioni di euro per il 2008. C'è stata poi la riscrittura del Patto di Stabilità interno, con norme meno penalizzanti per i Comuni, ed un'ultima modifica riguarda la proroga di una serie di sconti e incentivi fiscali, dalle ristrutturazioni edilizie agli abbonamenti per il trasporto pubblico locale.

L'opposizione lamenta l'assenza in Finanziaria delle misure per sostenere le imprese e le famiglie, ma il governo ha garantito che arriveranno più avanti, nelle prossime settimane. Secondo Fabrizio Cicchitto, vice presidente dei deputati del PdL, tra il 25 e il 30 novembre prossimi. Tra gli interventi allo studio, oltre alle misure per favorire l'erogazione di credito bancario alle imprese, anche gli sgravi fiscali per le famiglie, che tuttavia saranno una tantum.

All'orizzonte non c'è nessun grande intervento strutturale, anche se in futuro è possibile che il governo sia costretto a rimettere le mani sulla riforma delle pensioni. Ieri la Corte Europea del Lussemburgo ha infatti bocciato le norme italiane che consentono alle donne di ottenere la pensione di vecchiaia a 60 anni e non 65 come gli uomini. Secondo la Corte, che era stata attivata dalla Commissione Europea, il regime esaminato (che è quello dell'Inpdap per i dipendenti pubblici) «viola il principio della parità di trattamento». Allo Stato l'equiparazione converrebbe, ma la discussione con i sindacati nell'ambito dell'ultima riforma, con il governo Prodi, non ha prodotto risultati.

**167**

Foto: euro medi a testa: è la somma media che riceveranno con la tredicesima di dicembre gli statali come indennità di vacanza contrattuale

Intervista - Fabrizio Palenzona

## "Profumo non si discute"

"Il mio rapporto con la politica? Sono un consigliere, faccio l'interesse di Unicredit"

GIANLUCA PAOLUCCI TORINO

L'assemblea arriva in un momento difficile. Quello che mi sembra da sottolineare è che gli azionisti di Unicredit in un fine settimana hanno messo sul tavolo 6,6 miliardi di euro». Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit, rompe un lungo silenzio e ribadisce il suo appoggio ad Alessandro Profumo e la fiducia nel piano governativo di sostegno dell'economia. L'occasione è quella di un convegno organizzato a Torino dalla Fondazione Crt, che della Unicredit è uno dei maggiori azionisti con il 3,8%. Durante il quale, dal palco, aveva parlato di crisi («Quella attuale è grave, ma ben diversa da quella che dovettero affrontare i nostri padri e i nostri nonni subito dopo la guerra») e dei modi per uscirne («Credo che la Cdp possa essere un formidabile strumento»).

E ne aveva approfittato, sempre dal palco, per togliersi un sassolino su un tema a lui caro, quello delle fondazioni. «Per anni editorialisti con firme altisonanti hanno accusato le Fondazioni di essere poco trasparenti, autoreferenziali, una robaccia politica da eliminare, sostenendo che era il mercato a fare funzionare tutto. Oggi ci sentiamo dire che le Fondazioni svolgono un ruolo fondamentale. Nessun conto da regolare - spiega Palenzona davanti al presidente della Fondazione Crt, Andrea Comba; a quello della della Compagnia di Sanpaolo, Angelo Benessia e alla vicepresidente della Cariplo, Mariella Enoch - ma l'onore della verità. Abbiamo subito a lungo attacchi violenti e intimidatori mentre oggi le cose sono cambiate, è prevalso il buon senso. Lo dice il governatore della Banca d'Italia, ci apprezza il ministro che sta facendo un buon lavoro, le banche vedono come rispondono nei momenti difficili».

A proposito di momenti difficili. C'è chi dice che lei, in un momento difficile per Unicredit, abbia lavorato per creare un rapporto tra Profumo e un ambito che l'ad di Unicredit è stato spesso accusato di trascurare come quello della politica...

«Sono un consigliere di Unicredit come gli altri e come gli altri cerco di fare l'interesse della banca, tutto qui». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha detto che i banchieri che falliscono vanno a casa o in galera. Cosa ne pensa?

«È una questione di comunicazione. Quello che mi interessa è che Tremonti sta lavorando per cercare la soluzione migliore (per sostenere il sistema bancario, ndr). Il governo non ha ancora fatto niente ma sta cercando il modo migliore per farlo senza pesare sui conti pubblici. D'altra parte, il nostro è un sistema che spesso è stato definito "bancocentrico". È chiaro a tutti credo che se ammazziamo le banche ammazziamo il sistema economico. Teniamo anche presente che ancora le nostre banche guadagnano, non abbiamo avuto crac come invece è successo in altri Paesi. Guardi, voglio anche dire qualcos'altro. Da italiano, quando vado all'Hermitage e vedo che sulla macchina che distribuisce i biglietti c'è scritto "Unicredit", non le nascondo che mi sento orgoglioso. E poi le crisi passano, le istituzioni restano».

Torniamo a parlare dell'intervento dello Stato a sostegno delle banche. Lei dice che va nella direzione giusta...

«L'intervento del governo, come si è visto anche in altri Paesi europei, punta al sostegno e non alla gestione delle banche. Sì, secondo me va nella direzione giusta. Aiutare le banche significa sostenere l'economia. L'acquisizione di quote non credo sarebbe nell'interesse del Paese».

L'ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, sostiene che il trattato di Maastricht non deve essere considerato un dogma, se infrangerlo può servire per uscire dalla recessione. Che ne pensa?

«Sono d'accordo, il sistema delle regole è un bene da preservare, tuttavia in un momento di crisi come quello attuale bisogna rendere elastico il sistema per favorire la ripresa».

Prima ha parlato del ruolo della Cassa depositi e prestiti, definendola "strumento formidabile".

«La Cdp è un elemento di spinta alle iniziative nel campo delle infrastrutture, che migliorano la competitività del sistema. È fuori dal bilancio dello Stato perché partecipata dalle Fondazioni, ha potenti risorse da investire, è lo strumento giusto sia nella politica della casa sia in quella delle infrastrutture. Nei momenti di crisi come questo non bisogna disperdere nulla».

Profumo è ancora saldo alla guida di Unicredit?

«Profumo non è mai stato messo in discussione. Guardi, per sgombrare il campo da ogni equivoco le dò un argomento logico. Figuriamoci se soci come le fondazioni, i fondi libici o i Maramotti davano soldi ad un manager del quale non si fidano».

A proposito dei libici (che ieri hanno comunicato di essere saliti al 4,16%), ci racconta com'è andata?

«In modo molto semplice. Loro erano già soci, essendo nell'azionariato della vecchia Capitalia. Abbiamo contattato tutti i soci per l'aumento di capitale e da lì è nata la loro disponibilità a fare anche di più. Non c'è bisogno di fare troppe dietrologie».

Oggi c'è l'assemblea di Unicredit. Cosa si aspetta?

«Quello che dicevo prima. Arriva in un momento difficile ma gli azionisti della banca in un week end hanno sì sono impegnati per 6,6 miliardi (si tratta della ricapitalizzazione da 3 miliardi più l'importo del dividendo che sarà pagato in azioni, pari a circa 3,6 miliardi, ndr). Qualcuno ha storto il naso per via del fatto che ci prendiamo anche il bond (il cosiddetto "cashes", il bond convertibile che sarà emesso con sottostante l'inoptato), ma questi sono strumenti che vanno solo agli istituzionali. E poi i prezzi di mercato non rispecchiano il valore del titolo».

CONFRONTO SUL LIBRO DI FISICHELLA

**Federalismo, altolà di Casini: è ora di rompere un tabù e dire no**Il leader Udc: è solo una dispersione di risorse. Ma D'Alema avverte: non si può più tornare indietro  
MARIO STANGANELLI

ROMA - Domenico Fisichella con il suo "La questione nazionale - Per una critica al federalismo" fornisce la base teorica per la demolizione. Pier Ferdinando Casini, Massimo D'Alema e Beppe Pisanu della riforma che sopra ogni cosa sta a cuore alla Lega ne parlano (prevalentemente male) nel corso della presentazione del pamphlet del politologo ed ex vicepresidente del Senato. Il leader dell'Udc è il più drastico: «Tutti noi - dice abbiamo accettato un'impostazione troppo superficiale del federalismo lasciandoci trascinare dalla straordinaria capacità di comunicazione della Lega. Oggi occorre un ripensamento e trovare il coraggio di rompere un tabù dicendo no al federalismo che, così come ci viene proposto, si tradurrà solo in un'incontrollata moltiplicazione dei centri di spesa e di dispersione delle risorse». Per Casini anche la nozione di «federalismo fiscale solidale» nasconde l'illusione delle cose «belle e impossibili». Secondo l'ex presidente della Camera, infatti, «è già in atto un silenzioso e colossale trasferimento di risorse dal Sud al Nord, si tagliano le opere pubbliche del Mezzogiorno a favore del Settentrione. E questo avviene anche con il trasferimento agli enti locali dei proventi della vendita dei beni demaniali, allocati per l'80% al Nord, procedendo ad un ulteriore squilibrio del nostro assetto statale». D'accordo con Casini D'Alema sui «toni enfatici» impressi al dibattito sul federalismo e sul fatto «che probabilmente, da parte nostra, c'è stato un cedimento culturale», assieme alla necessità di liberarsi «dagli aspetti ideologico-propagandistici impressi dalla Lega alla discussione». Ma l'ex premier non va oltre nella sua critica, osservando che, «al punto in cui si è arrivati, non sarà possibile fermare il federalismo fiscale. E sarebbe un errore non misurarci su un disegno che punti a un'efficiente riorganizzazione dello Stato e allo spostamento dei poteri verso i cittadini sotto il segno della sussidiarietà». Di qui, e in vista dei tempi «molto lunghi» in cui svolgere la discussione, la proposta lanciata insieme con Fini, di una bicamerale che risponda all'esigenza di «uno speciale coinvolgimento del Parlamento» nei confronti di una riforma che ancora afferma D'Alema - «neppure nella famosa legge delega del governo, si configura come tale, restando una relativa devoluzione di poteri che era già iniziata con la modifica del Titolo V della Costituzione». Quanto ai rischi di disgregazione paventati da Fisichella, D'Alema nota che il dibattito è molto diverso da quello di qualche anno fa, in quanto oggi, «nel mezzo della profonda crisi di una globalizzazione senza regole, nessuno si sognerebbe di dire di no all'effetto regolatore dello Stato nazionale». Tra Casini e D'Alema la posizione di Pisanu che, «contrario a qualsiasi forma di federalismo disaggregante», ritiene indispensabile un «supplemento di prudenza» nel regolare gli interessi delle Regioni forti e di quelle deboli, perché - mette in guardia l'ex ministro dell'Interno - «è inevitabile che norme, anche equilibrate, non producano effetti differenziati se applicate a realtà diversificate del Paese».

## NOTIZIE In breve

### SOLIDARIETÀ

Ai Comuni i fondi  
del 5 per mille 2006

Sono stati versati ai Comuni, dal ministero dell'Interno, i 37 milioni di euro del cinque per mille dell'Irpef 2006, in base alle preferenze espresse dai contribuenti. L'annuncio arriva dal sottosegretario all'Interno con delega agli enti locali Michelino Davico. Con l'assegnazione ai Comuni, è quasi completata la ripartizione tra gli enti beneficiari dei fondi del cinque per mille del 2006. Sembra più vicina, intanto, la riammissione nelle liste relative al 2006 e al 2007 degli enti esclusi per errori formali, che potrebbero rientrare nella ripartizione dei fondi grazie a un provvedimento che è agli ultimi passaggi tecnici tra i ministeri del Lavoro e dell'Economia (V.Me.).

### PROFESSIONI/1

Pensioni e «senz'Albo»

Odg della Camera

Presentato ieri all'Aula della Camera, da Giuliano Cazzola ed Enzo Raisi (Pdl), un ordine del giorno sulla previdenza dei professionisti "senz'Albo". Il testo approvato impegna l'Esecutivo a valutare la distinzione tra professionisti con partita Iva e altre figure iscritte alla Gestione separata Inps a partire dall'analisi delle relative aliquote contributive.

### PROFESSIONI/2

Registro revisori  
ad autorità «terza»

Potrebbe essere affidato a un'autorità autonoma, al ministero della Giustizia, il registro dei revisori contabili. Sarebbe questo l'orientamento dello staff del sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, emerso nel corso dell'incontro con i vertici dell'Inrc (l'Istituto nazionale revisori contabili) svoltosi ieri a Roma.

Allentare il patto di stabilità interno

## **Mani libere ai Comuni virtuosi**

MARCO NICOLAI

Il federalismo fiscale ha aperto un ampio dibattito sulle modalità di funzionamento del fondo perequativo, nella previsione che operi garantendo il finanziamento di alcuni servizi al costo standard delle Regioni più virtuose e non al costo storico, così che si possa assicurare che con il finanziamento dei servizi non si finanzino anche inefficienze e rendite del passato. Se si condivide questo principio, non si può non applicarlo anche alla materia del patto di stabilità interno. Bisogna ricordare che Maastricht ha originato gli impegni che hanno portato ad assumere il patto di stabilità e con ciò le regole finalizzate al rispetto dei criteri di convergenza a cui è stato condizionato l'ingresso nella moneta unica a partire dal 1999. Con la Finanziaria del '99, per la prima volta, si sono assunti localmente gli impegni presi a livello nazionale, ma la rimodulazione annua di questi impegni merita di essere analizzata, per capire il grado di pervasivo condizionamento che ha creato sulle possibilità e libertà di assumere debito delle amministrazioni territoriali. Infatti, fin dal '99 - nelle sue 9 declinazioni annuali - l'orientamento del legislatore ha assunto posizioni diverse. Si è resa progressivamente più larga la platea delle amministrazioni coinvolte e si è passati da un controllo del saldo tra entrate e spese prima finanziario (2003) e poi corrente (2004) a un controllo sulle sole spese sia correnti che in conto investimento, da un controllo della gestione di competenza a un controllo anche sulla gestione di cassa (2005). Il tutto con una contestuale intensificazione del sistema sanzionatorio e la moltiplicazione degli organi di verifica. Si è in sostanza mutilata la possibilità di manovra sul piano programmatico e attuativo degli enti territoriali, poiché mal si conciliano scelte a medio termine con vincoli assunti con scadenza annuale. Il patto di stabilità, a mio parere, ha consolidato un fondo perequativo occulto poiché opera come strumento volto esclusivamente a coinvolgere gli enti locali nel perseguimento degli obiettivi concordati per i conti pubblici in sede europea, piuttosto che a garantire condizioni di equilibrio finanziario. Ne consegue che lo stesso non rappresenta uno strumento utile a prevenire le crisi finanziarie: il suo formale rispetto non garantisce che l'ente sia in reali condizioni di stabilità finanziaria, né la sua violazione rappresenta necessariamente una situazione di difficoltà strutturale lesiva degli equilibri patrimoniali e finanziari. Ma l'aspetto più preoccupante è che, ponendo vincoli a prescindere dallo stato di salute di un ente, instaura un regime di partecipazione ai sacrifici comunitari non proporzionale alla sua virtuosità. Il patto interno prevede, infatti, che per il calcolo del concorso di ogni ente alla manovra di contenimento degli impegni futuri di finanza pubblica, si faccia riferimento oltre che alle spese correnti storiche anche alla media del saldo finanziario degli anni precedenti. Un'evoluzione apprezzabile rispetto agli anni passati ma, considerato che le esigenze di miglioramento per ogni ente sono vincolate alle performance storiche, il risultato che ne deriva è che chi ha operato in modo disastroso in passato può continuare a farlo in misura più contenuta e chi è stato virtuoso deve esserlo in misura incrementale. Tutto ciò prescindendo dallo stock di debito. Pertanto, potrà accadere che enti più virtuosi concorrano maggiormente al sacrificio imposto dalla partnership monetaria rispetto ad enti meno virtuosi. Sarebbe utile cominciare a far evolvere il patto di stabilità per assimilarlo ad una garanzia di stabilità finanziaria promotrice di un adeguato giudizio di rating, così che esprima i suoi vincoli in funzione di elementi forieri di instabilità patrimoniale finanziaria. Insomma: un patto che sia una proxy indiretta del rating di un ente territoriale. In assenza di una rivisitazione in questa logica, molti Comuni prendono e pochi danno e il patto di stabilità diventa una ulteriore camera di compensazione tra chi nel "treno Italia" fa la locomotiva e chi il vagone. Si potrebbe, inoltre, sviluppare un patto di stabilità consolidato, in virtù del quale territori dalla significativa coesione economico-sociale, condizionati dalla reciprocità degli effetti di successo e di crisi dei rispettivi sistemi socio-economici, assumano in dimensione solidale i vincoli del patto e altrettanto solidalmente gli impegni per rispettare i vincoli. Auguriamoci quindi una rivisitazione del patto, sempre che lo tsunami finanziario non porti prima l'Ecofin a proporre al Consiglio Ue, come nel 2005, una rivisitazione più importante degli stessi impegni

comunitari. marco.nicolai@numerica.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'assessore Seganti presenta il nuovo disegno di legge sui trasferimenti agli Enti locali

## La Regione premia i Comuni virtuosi

..... «Abbiamo iniziato a introdurre norme in grado di contenere le spese senza toccare gli investimenti» .....

- Premi ai Comuni virtuosi, conseguimento dell'equilibrio economico da parte degli Enti locali, creazione di un fondo investimenti mirato al finanziamento di progetti realmente rispondenti alle necessità del territorio, dei Comuni e delle Province. Sono solo alcuni dei tasselli del mosaico che andrà a ridefinire il quadro degli Enti locali nei prossimi anni. Federica Seganti, assessore con delega alla Pianificazione, alla Sicurezza e alle Autonomie locali della Regione Friuli-Venezia Giulia, non tentenna, anche incoraggiata dal parere favorevole incassato dal Consiglio delle autonomie locali sul suo disegno di legge per il 2009 riguardante i trasferimenti agli Enti locali: «Con il Patto di stabilità e lo schema di Finanziaria abbiamo iniziato - spiega - a introdurre norme che fossero in grado di "traghettar e" gli Enti locali sulla sponda della semplificazione, della valorizzazione di progetti mirati a sviluppare realmente il territorio, del contenimento delle spese senza inficiare il piano investimenti». Seganti allora inizia a "snocciolar e" i passaggi salienti della riforma, partendo dal riconoscimento economico ai Comuni virtuosi: «Abbiamo inserito un fondo di tre milioni di euro per garantire un premio di virtuosità - definiamolo così - a quei Comuni dai conti in regola in sede di trasferimenti ordinari. Si tratta di un segnale importante per trasmettere un messaggio che va nella direzione del risparmio, dell'attacco agli squilibri di gestione economica e al debito pubblico». Ecco allora che entra in gioco il Patto di stabilità in tutta la sua pienezza: «Un Patto - definito dallo stesso assessore - rigoroso e semplice. Un insieme di regole per la prima volta Federica Seganti in forma di legge e non di regolamento, allo scopo di rafforzarne l'efficacia normativa e accorciare i tempi dell'approvazione. Le regole inserite nella bozza di Finanziaria per il 2009 prevedono il conseguimento dell'equilibrio economico degli Enti e la progressiva riduzione del rapporto tra debito netto dell'ente stesso e prodotto interno lordo nazionale. Non solo: gradualmente occorrerà contenere la spesa per il personale degli Enti locali della Regione. Per gli enti soggetti al Patto di stabilità è stato individuato un indicatore di virtuosità determinato dal rapporto tra spesa di personale e spesa corrente». «L'obiettivo programmatico - prosegue l'assessore leghista - obbliga questi soggetti a non superare, per tale rapporto, la percentuale del 35% nel triennio 2009-2011». Scompaiono le Aster, ma subentra un Fondo investimenti unico di quasi 25 milioni di euro al fine di migliorare la vivibilità delle comunità locali (Comuni e Province) e consentire una migliore fruizione dei servizi. «Un Fondo strategico - sottolinea Seganti - per stimolare gli enti destinatari, singoli o associati, a presentare progetti chiari e completi tecnicamente, di diretto interesse strategico per lo sviluppo del territorio e la miglior vivibilità delle comunità, ma soprattutto rispettosi di parametri basilari come la non eccedenza o l'assoluta necessità dell'intervento, la rapidità e la tempestività di realizzazione». «Il tutto finalizzato conclude l'assessore del Carroccio - a premiare quei progetti realmente rispondenti allo sviluppo economico del tessuto sociale e territoriale, ma soprattutto che dimostrino di spendere bene i soldi dei cittadini».

## Scajola, 600 milioni per le pmi. Sì dalla Camera alla Finanziaria

In attesa che il consiglio dei ministri vari il decreto legge anti crisi, il governo annuncia l'introduzione di misure per sostenere le pmi. Lo ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. «In questi giorni stiamo definendo ulteriori strumenti per sostenere le aziende, specialmente quelle medio-piccole, a cominciare dal rifinanziamento del fondo centrale di garanzie di 600 milioni di euro», ha affermato Scajola. Il responsabile del dicastero di via Veneto ha annunciato che sarà rafforzato anche il sistema dei confidi. A questo poi si deve aggiungere «un ulteriore miliardo e cento» per i nuovi bandi del programma Industria 2015 che riguarderanno le tecnologie per i beni culturali e il turismo, la scienza della vita, le tecnologie informatiche ambientali e nucleari. Intanto nel pomeriggio di ieri è arrivato il primo via libera alla Finanziaria. La Camera dei deputati ha infatti approvato i 3 articoli che compongono il testo, evitando il rischio fiducia e apportando poche modifiche. Tra le principali novità introdotte ci sono la destinazione dell'eventuale extraggettito alla riduzione delle tasse per le famiglie con figli e per dipendenti e pensionati con redditi scarsi. Maggiori risorse, inoltre, sono state destinate per la Cassa integrazione; per il Mezzogiorno è stata prevista una relazione del governo al Parlamento per garantire l'utilizzo dell'85% dei fondi Fas; e infine c'è stato un ammorbidimento del vincolo del patto di stabilità per favorire gli investimenti dei Comuni più virtuosi. Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha approvato la nota di variazione del bilancio. Il risparmio pubblico aumenta di 938 milioni e il saldo netto da finanziare migliora di 685 milioni. Nella nota viene registrata una diminuzione delle entrate tributarie pari a 506,5 milioni, di quelle per accensione di prestiti per 685,6 milioni, mentre le entrate extratributarie crescono di 90 milioni. In totale, le entrate diminuiscono di 1,102 miliardi. Le spese correnti registrano un calo di 1,335 miliardi, mentre le spese in conto capitale crescono di 235 milioni. Le spese finali, quindi, diminuiscono di 1 miliardo e 102 milioni.

## Sì a una Finanziaria «di sviluppo e di rigore»

Sulla Finanziaria c'è stato un clima molto costruttivo. Penso sia la prima volta che venga approvata così rapidamente e senza voto di fiducia. Questo vuol dire che il Governo e la maggioranza hanno ben operato e anche che l'opposizione è stata responsabile». Lo ha dichiarato il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota, a margine dell'approvazione da parte della Camera della legge Finanziaria. Nell'aula di Montecitorio su 536 votanti, il testo è passato con 295 sì e 241 no. La manovra contiene solo tre articoli con misure attrastringate che escono con poche modifiche dall'esame di Montecitorio. Ora il testo passa all'esame del Senato. «La Lega è soddisfatta dei risultati raggiunti - ha spiegato ancora il capogruppo del Carroccio - in particolare per l'attenuazione delle rigide regole del patto di stabilità per i Comuni virtuosi e per le risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali, per il sistema aeroportuale cioè Malpensa e il suo indotto.

Rigore nelle spese della pubblica amministrazione, più fondi per lo sviluppo economico, per gli ammortizzatori sociali e per il sostegno alle famiglie. Sono gli obiettivi che si pone la Finanziaria approvata alla Camera. La legge, approvata per la prima volta rapidamente e senza voto di fiducia, prevede infatti un aumento del Fondo per la cassa integrazione straordinaria da 450 a 600 milioni di euro, maggiori contributi per la specificità delle forze armate, l'aumento dello stanziamento per i servizi d'informazione e la sicurezza, e introduce novità importanti per quanto riguarda il Patto di stabilità, nettamente migliorato, è a favore degli oltre 8 mila comuni d'Italia. In particolare, l'esclusione dai vincoli del suddetto patto come, ad esempio, le maggiori spese per i rinnovi contrattuali, nel caso delle spese sostenute in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza per le calamità naturali. Il mancato rispetto del Patto di stabilità, contrariamente al passato, viene sanzionato in maniera proporzionale allo sfondamento del patto stesso. Il rispetto del Patto di stabilità europeo non può diventare un freno per l'economia reale e per la crescita, non può rappresentare il blocco dei comuni. I sindaci devono poter pagare gli impegni già assunti. Gli 8 mila comuni d'Italia sono gli unici enti che producono un avanzo positivo, hanno spese limitate e controllate, risorse insufficienti, svolgono un ruolo fondamentale di sostegno all'economia, realizzano opere pubbliche, come scuole, impianti sportivi, caserme. Se dobbiamo colpire qualcuno, facciamo rispettare rigidamente il patto a quelle regioni del Sud come la Sicilia che ha 20 mila dipendenti a carico, facciamo rispettare a chi assorbe tutte le risorse ed i risparmi dei nostri cittadini. La manovra punta alla riduzione del costo della macchina statale, all'efficienza della pubblica amministrazione, a una riduzione della burocrazia, tagliando leggi e norme non essenziali e migliorando la semplificazione e reindirizzando l'economia verso lo sviluppo delle nostre imprese. Ma prevede anche un piano casa per le famiglie e una migliore allocazione dei fondi per lo sviluppo al Sud del Paese. Nonostante l'acuirsi della crisi internazionale, il Governo conferma l'obiettivo di indebitamento netto al 2,5 per cento per il 2008. Per gli anni successivi, si prevede un leggero ritocco che non dovrebbe comunque compromettere il pareggio di bilancio entro il 2011. Il bilancio prevede entrate finali per 464 mila milioni di euro. Le spese finali ammontano a 517 mila milioni. Il saldo netto da finanziare corrisponde alla differenza tra entrate finali e spese finali ed è pari a 33.496 milioni di euro. Per quanto riguarda le spese finali, la riduzione è quasi interamente imputabile al forte decremento delle spese in conto capitale, per 15 mila milioni di euro, e al contenimento della spesa corrente per 477 milioni. La rigosità di questa finanziaria non deve far dimenticare che i conti pubblici devono rimanere sotto controllo: ricordo che per la prima volta la manovra triennale contenuta nel decreto-legge n. 112 del 2008 consentirà nel triennio di reperire risorse per 36 miliardi di euro di cui ben 30 con un serio e rigoroso contenimento della spesa. In conclusione, la manovra di bilancio e le azioni messe in atto rappresentano una manovra seria e rigorosa in attesa di importanti provvedimenti del Governo a sostegno dell'economia reale, a favore delle imprese: dal versamento dell'Iva per le aziende all'atto del pagamento, ad un piano di investimenti per una politica dell'offerta e della domanda e per il sostegno alle fasce più deboli della popolazione. E in attesa soprattutto di quell'importante

riforma che sarà la chiave di volta del sistema Italia, per un fisco più equo, per una maggiore trasparenza della spesa e un maggiore controllo da parte dei cittadini, in attesa del federalismo.

Alla vigilia del convegno di Riccione il presidente traccia un bilancio delle attività

## L'Albo, un successo di Anusca

Gullini: il 2008 è stato ricco di soddisfazioni per la categoria

Martedì 18 novembre, nella prima mattinata, inizierà il 28° convegno nazionale Anusca con il saluto del presidente, Paride Gullini. Il convegno nazionale di Riccione avrà un gradito anticipo nella serata di lunedì 17 novembre, con il rituale benvenuto dell'Associazione e la presentazione dei principali temi che interessano il mondo demografico. A supporto del programma del convegno nazionale che si caratterizza sul sistema demografico come risorsa per la semplificazione, la sicurezza dello stato e la convivenza civile, chiediamo al presidente nazionale Gullini, a pochi giorni dall'apertura del 28° appuntamento nazionale di Anusca, qualche anticipazione sul bilancio 2008. Domanda. Presidente, com'è andata? Risposta. Bene e posso anticipare che i risultati di quest'ultimo anno sono significativi: mai in passato abbiamo organizzato un così alto numero di iniziative, nonostante le ben note difficoltà e i tagli ai bilanci, tutte contraddistinte da una partecipazione che ha superato ogni aspettativa. Ciò a riprova che quando ci si muove con serietà, correttezza e trasparenza si trovano la disponibilità e l'attenzione degli amministratori e soprattutto degli operatori. Ma l'obiettivo che più ci stava a cuore, perseguito instancabilmente fino dalla nascita di Anusca, era l'Albo degli ufficiali di stato civile. Ebbene oggi, grazie all'impegno della direzione centrale dei servizi demografici l'Albo, è una realtà e conferisce agli operatori un preciso profilo professionale. D. Brevemente, può sintetizzare l'impegno di Anusca sul tema della professionalità? R. Anche in tempi difficili, quando sembrava prevalere la sfiducia e qualcuno cercava momenti di gloria, cavalcando la protesta, Anusca non si è mai lasciata scivolare, per raccogliere qualche consenso in più, verso un ruolo che non le compete, ma ha saputo tenere la barra indirizzata al valore della professionalità. Questa nostra volontà ci ha portato anche a essere tra i soci fondatori dell'Associazione europea degli ufficiali di stato civile, di cui oggi fanno parte i rappresentanti di 11 paesi. Oggi portiamo in dote alla categoria degli operatori demografici l'Albo, un primo riconoscimento che vogliamo sia presto esteso anche agli ufficiali di anagrafe ed elettorale. Sono traguardi alla nostra portata se saremo sostenuti e incoraggiati da un sempre più alto numero di amministrazioni comunali e di operatori. Ma di questi temi e di tanti altri che sono nel programma del convegno avremo modo di riflettere e fare i necessari approfondimenti, dopo aver sentito i vari relatori che si succederanno nei quattro giorni della manifestazione. Intanto auguro a tutti buon lavoro.

## Tarsu, Hera chiede recupero dell'inflazione reale

PER definire gli adeguamenti all'importo (in aumento) della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu) è in corso una trattativa tra Hera e il Comune. «Con il Comune stiamo discutendo servizi e costi relativi all'anno 2009», dice il presidente di Hera Bologna, Luigi Castagna. Il punto di partenza per Hera è «recuperare l'inflazione reale», quindi adeguare i costi del servizio all'incremento dell'inflazione reale che per l'Istat a ottobre era del 3,5%. «Le nostre richieste sono in linea con gli andamenti dei costi inflattivi» afferma Castagna che conclude: «Questo è il punto di partenza, poi si vedrà». Dal canto suo, Paola Bottoni, assessore comunale al Bilancio che l'incremento della Tarsu «non ha nulla a che fare con la copertura dei 13,4 milioni» che mancano a Palazzo d'Accursio.

## Sindaci furiosi: nessuna informazione Assemblea Asa "E' tutto da rifare"

Slitta l'approvazione del piano industriale di Asa, il «salvagente» che dovrebbe permettere all'azienda di ripianare un buco da 20 milioni.

L'altra sera, nel pre-Consiglio convocato nella sede di Castellamonte, gli amministratori comunali che fanno parte del consorzio specializzato, tra l'altro, nella raccolta dei rifiuti e nel ciclo idrico, hanno chiesto e ottenuto di rinviare l'assemblea prevista oggi pomeriggio. Motivo? Prima di accettare la soluzione prospettata dall'azienda servizi ambiente - che prevede un notevole sforzo finanziario da parte degli stessi soci - le quattro comunità montane vogliono ottenere il parere positivo dei loro Comuni.

La prossima settimana inizierà un tour per chiarire i particolari del «contratto». Solo una precauzione? Presto per dirlo. Perché nei giorni che hanno anticipato l'assemblea, parecchi amministratori avevano esternato dubbi e timori sull'operazione che si ripercuoterebbe sui comuni.

«Colpa di enti e Comuni che non hanno pagato, prima bisogna rivalersi su di loro», dice il presidente della Comunità montana valli Orco e Soana, Danilo Crosasso. «Asa torni ad occuparsi solo di rifiuti e di acqua», commenta il sindaco di Favria, Giorgio Cortese: dalla sua amministrazione è partita nei giorni scorsi una lettera di protesta per l'aumento dei costi dell'immondizia.

Il «sacrificio» dei Comuni? E' di circa 6 milioni. L'Asa ha chiarito che per lo più si parla di anticipi: il ricavato nei primi mesi del 2009 della tassa rifiuti (Tarsu) e della tariffa igiene ambiente (Tia). Più le cartelle Tia non pagate: un milione e mezzo di euro. Ma l'azienda vuole anche mettere in moto, e in fretta, il processo di capitalizzazione di Asa servizi, la società che detiene la maggior parte delle attività del consorzio: cedendo le quote ai Comuni si ricaverebbe oltre un milione 700 mila euro.

«L'autonomia di Asa servizi fa parte di un percorso naturale, che si sarebbe reso necessario anche senza questa crisi di liquidità», spiega il direttore amministrativo, Lorenzo Ardissonne. Un passo che oggi appare ancora più fondamentale per l'azienda: l'ingresso di fondi comunali per la creazione del capitale sociale sarebbe, inutile dirlo, un toccasana. Di più: uno degli assi nella manica per evitare il crac. Ce n'è un altro: l'affare teleriscaldamento.

Sottolinea Ardissonne: «Il valore della nuova società Asa energia che gestirà gli impianti di Rivarolo, Castellamonte e Cuornè si aggira sui 52 milioni di euro. La cessione delle quote, fino al 49 o al 51 per cento, genererebbe utili da suddividere tra i soci». Qui si tira in ballo società come Iride, con la quale sarebbero già in corso trattative da tempo. Ma la crisi di Asa provocherà aumenti nelle bollette dei rifiuti? «Quelli che già si avvertono non c'entrano nulla con noi: dipendono soltanto dall'aumento dei costi di produzione».

## **Belgioioso: «Tagliamo ancora le tasse»**

Il sindaco Zucca: «Tre milioni per le opere pubbliche nel triennio»

**BELGIOIOSO.** Tre milioni di euro per le opere pubbliche nel triennio 2009-2011. E' quanto ha stanziato la Giunta comunale di Belgioioso, che ha approvato il bilancio di previsione per i prossimi tre anni. Il sindaco Fabio Zucca annuncia il taglio delle tasse, da approvare in Consiglio comunale. L'addizionale Irpef sarà ridotta dallo 0,75 allo 0,7%: «Sia la riduzione delle tasse che gli investimenti sono una costante della politica della nostra Giunta».

«Siamo stati fra i primi in provincia di Pavia ad approvare il bilancio di previsione - commenta soddisfatto il sindaco Fabio Zucca - ad approvare il documento, che verrà illustrato in maniera dettagliata nei prossimi giorni». Il bilancio triennale prevede importanti interventi nel settore dei lavori pubblici, con investimenti complessivi per oltre tre milioni di euro da ripartire fra le opere già in corso di realizzazione e quelle programmate: «Gran parte delle opere saranno finanziate con contributi a fondo perduto - continua il sindaco - erogati da diversi enti territoriali».

Il documento programmatico, che a detta del primo cittadino avrà anche un forte impatto sul sociale, prevede tra l'altro l'acquisto di un nuovo scuolabus, di un nuovo Pollicino per il servizio di trasporto pubblico locale e di un mezzo per la Protezione civile: «Gli ottimi risultati di gestione hanno anche permesso una riduzione delle tasse locali. Così proporremo al Consiglio comunale il taglio dell'addizionale comunale Irpef allo 0,7%, consolidando così un trend iniziato lo scorso anno. Inoltre, per aiutare le famiglie e le fasce deboli della popolazione, la quota d'esenzione salirà da 14.000 a 14.500 euro. Le prevedibili e usuali polemiche dell'opposizione sono fuori luogo: tentiamo di interpretare le profonde esigenze della popolazione, ma anche l'orgoglio di essere cittadini di Belgioioso». Dal canto loro i rappresentanti dei gruppi di minoranza aspettano di prendere visione del bilancio preventivo e affilano le armi in attesa della prossima seduta di Consiglio comunale.

**Melissa Berti**

## BILANCIO

**Sirone taglia 3 milioni ai fondi degli assessorati**

«I 3 milioni che taglieremo ai settori in bilancio di previsione saranno recuperati in corso d'esercizio con gli aggiustamenti». Parola di Gaetano Sirone che rassicura i colleghi preoccupati dalle risorse limitate che riceveranno per garantire i servizi.

Il bilancio di previsione 2009, che l'assessore del Ps vuole chiudere entro il 31 dicembre, comporterà un taglio del 6% della spesa corrente per i servizi, costringendo inevitabilmente a stringere la cinghia. Sirone minimizza: «In totale la spesa corrente 2008 è stata di 210 milioni ma il taglio del 6% nel bilancio di previsione 2009 riguarda solo la parte non vincolata». Circa 160 milioni, che servono a coprire stipendi del personale, utenze, rate dei mutui in scadenza, non possono dunque essere toccati. «Sui restanti 50 milioni, gestiti dai vari settori per i servizi più disparati, dobbiamo invece tagliare il 6%, cioè circa 3 milioni - spiega Sirone - Meno soldi significa meno servizi, per cui i settori dovranno cercare di limitare le spese. Sia chiaro: Piron ha ragione a sfogarsi perché deve gestire le politiche scolastiche con fondi ridotti, Rossi ha ragione quando dice che il verde pubblico è cresciuto del 30% mentre gli stanziamenti diminuiscono, come hanno ragione Sinigaglia e Ruffini per le difficoltà nel sociale e nella casa. Ma i soldi sono questi».

Sirone conta però di restituire una parte di quanto tagliato nel corso del 2009, con le due manovre di assestamento di bilancio. Quest'anno hanno portato alle casse comunali circa 2,5 milioni, derivanti in maggior parte dal gettito dell'addizionale comunale. «Confidiamo di raccogliere altrettanto in corso d'esercizio». (s.var.)

Pronta la manovra economica per l'anno prossimo: il gettito crescerà di 3 milioni

## **Aumentano le tasse su rifiuti, bar e ristoranti**

Il Comune ritocca le tariffe tra il 5 e il 10 per cento per compensare i tagli del governo - La Tarsu e la Cosap bloccate da tre anni verranno aggiornate

ANDREA BENE

**PESCARA. Dal prossimo anno i pescaresi pagheranno di più per i rifiuti, occupazione del suolo pubblico e affissioni pubblicitarie. Tarsu e Cosap aumenteranno tra il 5 e il 10 per cento. L'amministrazione comunale ha deciso di ritoccare alcune tasse per coprire i tagli del governo.**

Martedì scorso, la giunta ha varato il Documento di programmazione economica e finanziaria in cui sono contenute le linee guida della manovra per il prossimo anno. L'amministrazione conta di incassare 3 milioni di euro in più con gli aumenti di alcune tariffe per coprire i mancati introiti derivanti dalla cancellazione dell'Ici sulla prima casa e le continue riduzioni dei trasferimenti statali. I ritocchi alle tariffe, comunque, dovranno passare al vaglio della giunta e poi del consiglio comunale, insieme al bilancio 2009. Ma ecco cosa si prevede.

**TASSA SUI RIFIUTI.** L'ultimo aumento della Tarsu, cioè dell'imposta sui rifiuti, risale al 2005. Da allora le tariffe non sono state più toccate. Ora si procederà ad un aggiornamento e, nel contempo, a una rimodulazione per alcune categorie di contribuenti. In sostanza, per negozi, ristoranti, bar, banche e assicurazioni, l'aumento dovrebbe essere più consistente, rispetto a quello previsto per i semplici cittadini. Il ragioniere generale del Comune, **Giovanni D'Aquino**, insieme al suo staff di tecnici, sta mettendo a punto vari scenari che verranno sottoposti prima al vice sindaco e assessore alle finanze, **Camillo D'Angelo** e poi al resto della giunta. I tecnici prevedono aumenti tra il 5 e l'8 per cento.

Ecco alcune ipotesi per capire come potrebbero cambiare le tariffe della Tarsu. Oggi le abitazioni pagano 1,11 euro per metro quadrato. Se l'incremento sarà del 5 per cento, la tariffa salirà a 1,16. Così, ad esempio, per un appartamento di 110 metri quadrati la tassa potrebbe crescere da 122,1 a 128,2 euro. Se la tariffa dei negozi dovesse aumentare dell'8 per cento, passerebbe da 5,46 a 5,89 euro. Sempre come esempio: per un locale commerciale di 50 metri quadrati la tassa potrebbe crescere da 273 a 294,8 euro.

**SUOLO PUBBLICO.** Anche la Cosap, l'imposta sull'occupazione del suolo pubblico subirà dei ritocchi all'insù. Si parla di un aumento medio del 10 per cento, per aggiornare le tariffe, bloccate da tre anni e adeguarle agli aumenti Istat del 2005, 2006, 2007 e 2008. Verrà rimodulato il sistema tariffario e si sta studiando anche la possibilità di recuperare delle entrate per le occupazioni del suolo pubblico sulla riviera. Gli aumenti, comunque, colpiranno imprenditori, ambulanti e balneari.

**MERCATI.** La manovra non risparmierà i commercianti che lavorano nei mercati. Si prevede un aumento delle tariffe per l'occupazione dei posti all'aperto e per i mercati coperti. Il documento di programmazione economica, oltre a una rivisitazione delle tariffe, sulla base dell'adeguamento ai costi di gestione, parla anche di istituire un canone di posteggio attrezzato per i mercati rionali, all'aperto e al chiuso, e non esclude una tariffa per le fiere.

**AFFISSIONI.** Saranno rivisti anche i prezzi per le affissioni pubblicitarie. Per incrementare il gettito si sta pensando di aumentare gli spazi destinati alle affissioni. Mille metri quadrati in più potrebbero aumentare le entrate del 20 per cento.

**ICI E ADDIZIONALE.** Buone notizie, in compenso, per le imposte maggiori. Di certo, non aumenteranno né l'Ici e né l'addizionale comunale Irpef, perché il governo ha bloccato le aliquote. Per l'Ici, resta ovviamente confermata l'esenzione per le prime abitazioni. Sul fronte delle spese, infine, si prevedono maggiori uscite per la sicurezza e per organizzare i Giochi del Mediterraneo.

confronto

## **In Germania la Corte conti è consulente**

Dal confronto del sistema di controllo della nostra Corte dei conti con quelle di Germania e Austria, tenutasi a Merano il 26 settembre e riportato nel numero di ItaliaOggi del 10 ottobre si possono sintetizzare le seguenti conclusioni. In Germania e in Austria la Corte dei conti agisce prevalentemente come consulente, su una base di reciproca fiducia, e non punisce. Gli atti illeciti vengono trasmessi al giudice ordinario con la possibilità di difesa prevista dall'ordinamento giuridico ordinario. L'onere della prova è del danneggiato e non dell'amministratore pubblico. Più che sanzioni si cerca la pubblicità, anche mediatica, per costringere l'amministratore pubblico a rispettare le norme e a raggiungere gli obiettivi previsti. Più che gli errori formali si controllano l'economicità, il risparmio e l'utilità della gestione pubblica. È stato evidenziato che un controllo sugli aspetti fondamentali e sui risultati è economico e giustificato, mentre un controllo fino all'ultimo dettaglio sulla forma e sulle procedure è spesso uno spreco di risorse finanziarie pubbliche. Il relatore della Corte dei conti italiana ha fatto presente, giustamente, che non bisogna esagerare con il concetto di economicità, spesso difficile da provare, perché si creano degli spazi liberi, non regolamentati, dove tutti possono fare di tutto. È stata chiarita, su domanda specifica posta al magistrato, la rendicontazione degli agenti contabili che sono tesoriери e riscuotitori di tributi. Le due figure sono diverse e le rendicontazioni devono essere fatte separatamente sugli appositi modelli. Resta solo da auspicare che il nostro sistema di controllo si adegui in parte a quello tedesco/austriaco dedicandosi sempre più al controllo dei risultati, privilegiando gli aspetti sostanziali rispetto a quelli formali, evitando di infondere paure ingiustificate e costruendo un rapporto di fiducia e di aiuto agli enti pubblici. Si auspica altresì che la nostra Corte dei conti intervenga più energicamente, come all'estero, sulla spesa pubblica in generale e sui megainvestimenti in particolare, per salvaguardare gli aspetti economici, di risparmio e dell'utilità stessa dei singoli progetti. Lo stesso vale per il costo della politica a tutti i livelli, locali, regionali e statali.

Il leader leghista: oggi criticano la finanziaria mentre in passato sono stati privilegiati da Illy

## «Sindaci di sinistra orfani dei favori»

BORTOLOTTI

La Finanziaria non ha prodotto tagli ai Comuni e chi critica lo fa rimpiangendo i favori del centro-sinistra ai sindaci "amici". Il primo cittadino di Azzano Decimo e componente dell'Anci, Enzo Bortolotti, replica in questo modo ai rilievi emersi sulla manovra finanziaria per il 2009. «Non ci sarà alcun taglio - afferma il leghista - anzi la crescita dei trasferimenti sarà nell'ordine del 2 per cento, pari a 8 milioni di euro. Per quanto riguarda gli Aster, invece, la loro abolizione non è una sorpresa, ma l'attuazione di un punto del programma della giunta Tondo che comunque intende sostenere le associazioni tra municipi».

«La mia impressione - continua Bortolotti - è che le critiche vengano da sindaci di centro-sinistra che rimpiangono gli anni nei quali la giunta Illy trattava loro con i guanti di velluto penalizzando gli amministratori del centro-destra. Un comportamento generalizzato, tranne alcuni casi specifici come quello della Protezione civile».

Bortolotti si dice contrario anche alla proposta di alcuni sindaci del Nordest di destinare il 20 per cento delle entrate tributarie allo Stato come modello di federalismo fiscale. «E' sempre lo stesso atteggiamento - sostiene - di chi va a Roma con il cappello in mano per farsi dare qualcosa. L'idea di federalismo della Lega è invece completamente diversa, finalizzata a fare in modo che le competenze e le risorse siano affidate agli enti locali in base alle tasse che pagano i cittadini».

Esulta il movimento dei sindaci. Galan loda la sensibilità politica della maggioranza. Gava frena: «Ad essere recepita è solo una raccomandazione»

## **L'Irpef ai comuni, il Governo dice sì**

L'esecutivo ha accolto una proposta avanzata dai deputati veneti del Pd

**ROMA. Un vagito di dialogo s'è levato udibile ieri nel clangore della lite continua alla Camera quando il Governo ha accolto l'ordine giorno promosso dal deputato del Pd Massimo Calearo (primo firmatario) affinché il 20% dell'Irpef resti ai Comuni. L'odg non impegna alcunché, non vincola nessuno, ha solo valore di raccomandazione, ma il «movimento dei sindaci» ha più di qualche motivo per sentirsi soddisfatto.**

**L'esecutivo promette di «valutare a partire dai prossimi provvedimenti l'innalzamento fino al 20% della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in favore dei comuni a titolo di trasferimento dallo Stato ai comuni stessi». Il vicesindaco di Crespano del Grappa, Antonio Guadagnini, instancabile motorino del movimento, vi intravede già la mèta ed esulta: «Ottima cosa, un passo avanti verso la soluzione del problema federalista». Con lui sono contenti i parlamentari veneti del Pd che hanno firmato l'ordine del giorno.**

«Se attuata, questa norma diventerebbe il primo concreto strumento di federalismo fiscale in grado di dare da subito ai Comuni le risorse di cui hanno bisogno» afferma l'onorevole Massimo Calearo, alla cui firma seguono quelle di dei parlamentari veneti del Pd Sbröllini, Testa, Rubinato, Murer, Naccarato, Fogliardi, Miotto, Viola, Tempestini, Lulli, Dal Moro, Marini, Zunino, Rosato, Scarpetti, Baretta e Martella.

Ma sarà davvero così? Fabio Gava (Pdl) frena gli entusiasmi. «Ci andrei prudente, l'odg non vincola il governo, lo impegna solo all'esame di una proposta che, qualora ritenuta incompatibile con i vincoli di bilancio, non avrà seguito. Diciamo che il governo accoglie una raccomandazione dopo che lo stesso Calearo ha ripensato l'idea originaria di farne un emendamento alla legge Finanziaria. Cosa che non sarebbe passata».

Qualcosa più di un fervorino, un po' meno di un impegno, ma sempre un segnale politico: la richiesta viene infatti da una maggioranza irrefutabile di sindaci veneti ai quali mancano solo i leghisti per orgoglio di primogenitura federalista più che per vera contrarietà.

Anche l'onorevole Ghedini parla con particolare condiscendenza dell'odg dei sindaci democratici, non per benevolenza, precisa, ma per un comune interesse: «I comuni veneti se lo meritano il 20%, perché producono di più e spendono meglio di altri. Certo, nessuno è vincolato a fare come dicono, e poi in materia legislativa niente è bene aspettare l'approvazione dei due rami del Parlamento prima di esultare. Però il fatto politico resta e segna l'interesse del governo a procedere in questa direzione».

Uscito dalla Camera, l'odg dei sindaci è passato dritto al Consiglio di ministri riunito ieri alle 16,30 dentro lo stesso Palazzo di Montecitorio.

Non da solo, ovviamente, con esso altre «raccomandazioni» e «attenzioni», come il rinnovo dei contributi e le compensazioni per le perdite subite dai profughi dell'Istria 63 anni fa, o la conferma dei trasferimenti erariali a favore dei piccoli Comuni e delle Unioni in difficoltà introdotta con un emendamento l'altroieri al Senato su richiesta dell'Anci.

«La prudenza è d'obbligo, ma non è chi non veda il nostro successo - sottolinea il sindaco di Asolo, Daniele Ferrazza - siamo di fonte al primo reale e concreto gesto di assenso del governo rispetto a quanto abbiamo chiesto. Soddisfatti da abbassare la guardia? Nossignori. Noi continueremo la raccolta di firme e confermiamo le manifestazioni in programma».

Il 18 i sindaci del movimento Irpef nostra-al 20% incontreranno le segreterie dei sindacati federali Cgil-Cisl e Uil per un'intesa comune; il 28, sempre con i sindacati e le associazioni di categoria, hanno in mente di fissare una sorta di concertazione che parta appunto da quell'ipotesi distributiva. Il presidente del Veneto Giancarlo Galan si è detto «molto contento. Anche perché - spiega - ho seguito il movimento dei sindaci

giorno dopo giorno nel corso di questi mesi».

E avverte: «Non dobbiamo farci però soverchie illusioni dato che quello che è accaduto è solo l'accoglimento di una raccomandazione da parte del governo sostenuta dall'opposizione. Ciò dimostra comunque la forte sensibilità sociale e politica dell'esecutivo, perché di questo si tratta se si guarda alla sostanza di un gesto di attenzione per davvero figlio della cultura federalista».

Esulta il movimento dei sindaci. Galan loda la sensibilità politica della maggioranza. Gava frena: «Ad essere recepita è solo una raccomandazione»

## L'Irpef ai comuni, il Governo dice sì

L'esecutivo ha accolto una proposta avanzata dai deputati veneti del Pd

**ROMA. Un vagito di dialogo s'è levato udibile ieri nel clangore della lite continua alla Camera quando il Governo ha accolto l'ordine giorno promosso dal deputato del Pd Massimo Calearo (primo firmatario) affinché il 20% dell'Irpef resti ai Comuni. L'odg non impegna alcunché, non vincola nessuno, ha solo valore di raccomandazione, ma il «movimento dei sindaci» ha più di qualche motivo per sentirsi soddisfatto.**

**L'esecutivo promette di «valutare a partire dai prossimi provvedimenti l'innalzamento fino al 20% della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in favore dei comuni a titolo di trasferimento dallo Stato ai comuni stessi». Il vicesindaco di Crespano del Grappa, Antonio Guadagnini, instancabile motorino del movimento, vi intravede già la mèta ed esulta: «Ottima cosa, un passo avanti verso la soluzione del problema federalista». Con lui sono contenti i parlamentari veneti del Pd che hanno firmato l'ordine del giorno.**

«Se attuata, questa norma diventerebbe il primo concreto strumento di federalismo fiscale in grado di dare da subito ai Comuni le risorse di cui hanno bisogno» afferma l'onorevole Massimo Calearo, alla cui firma seguono quelle di dei parlamentari veneti del Pd Sbröllini, Testa, Rubinato, Murer, Naccarato, Fogliardi, Miotto, Viola, Tempestini, Lulli, Dal Moro, Marini, Zunino, Rosato, Scarpetti, Baretta e Martella.

Ma sarà davvero così? Fabio Gava (Pdl) frena gli entusiasmi. «Ci andrei prudente, l'odg non vincola il governo, lo impegna solo all'esame di una proposta che, qualora ritenuta incompatibile con i vincoli di bilancio, non avrà seguito. Diciamo che il governo accoglie una raccomandazione dopo che lo stesso Calearo ha ripensato l'idea originaria di farne un emendamento alla legge Finanziaria. Cosa che non sarebbe passata».

Qualcosa più di un fervorino, un po' meno di un impegno, ma sempre un segnale politico: la richiesta viene infatti da una maggioranza irrefutabile di sindaci veneti ai quali mancano solo i leghisti per orgoglio di primogenitura federalista più che per vera contrarietà.

Anche l'onorevole Ghedini parla con particolare condiscendenza dell'odg dei sindaci democratici, non per benevolenza, precisa, ma per un comune interesse: «I comuni veneti se lo meritano il 20%, perché producono di più e spendono meglio di altri. Certo, nessuno è vincolato a fare come dicono, e poi in materia legislativa niente è bene aspettare l'approvazione dei due rami del Parlamento prima di esultare. Però il fatto politico resta e segna l'interesse del governo a procedere in questa direzione».

Uscito dalla Camera, l'odg dei sindaci è passato dritto al Consiglio di ministri riunito ieri alle 16,30 dentro lo stesso Palazzo di Montecitorio.

Non da solo, ovviamente, con esso altre «raccomandazioni» e «attenzioni», come il rinnovo dei contributi e le compensazioni per le perdite subite dai profughi dell'Istria 63 anni fa, o la conferma dei trasferimenti erariali a favore dei piccoli Comuni e delle Unioni in difficoltà introdotta con un emendamento l'altroieri al Senato su richiesta dell'Anci.

«La prudenza è d'obbligo, ma non è chi non veda il nostro successo - sottolinea il sindaco di Asolo, Daniele Ferrazza - siamo di fonte al primo reale e concreto gesto di assenso del governo rispetto a quanto abbiamo chiesto. Soddisfatti da abbassare la guardia? Nossignori. Noi continueremo la raccolta di firme e confermiamo le manifestazioni in programma».

Il 18 i sindaci del movimento Irpef nostra-al 20% incontreranno le segreterie dei sindacati federali Cgil-Cisl e Uil per un'intesa comune; il 28, sempre con i sindacati e le associazioni di categoria, hanno in mente di fissare una sorta di concertazione che parta appunto da quell'ipotesi distributiva. Il presidente del Veneto Giancarlo Galan si è detto «molto contento. Anche perché - spiega - ho seguito il movimento dei sindaci

giorno dopo giorno nel corso di questi mesi».

E avverte: «Non dobbiamo farci però soverchie illusioni dato che quello che è accaduto è solo l'accoglimento di una raccomandazione da parte del governo sostenuta dall'opposizione. Ciò dimostra comunque la forte sensibilità sociale e politica dell'esecutivo, perché di questo si tratta se si guarda alla sostanza di un gesto di attenzione per davvero figlio della cultura federalista».

## La rivolta dei Comuni «Abbiamo i soldi ma non possiamo usarli»

Il convegno dell'Anci: impossibile programmare opere «E le modifiche al patto di stabilità sono irrilevanti»

Una navigazione a vista, con condizioni meteo e indicazioni della capitaneria in continuo cambiamento. Così, attraccare la nave senza subire danni diventa un'impresa al limite del possibile. La metafora marinara è affiorata ieri mattina a Palafrizzoni, durante l'incontro tra i sindaci di alcuni Comuni della Bergamasca. Obiettivo del consesso, far luce tra le nebbie di federalismo fiscale, codice delle autonomie e patto di stabilità. I primi cittadini presenti hanno ribadito la necessità di poter operare senza troppi vincoli e, soprattutto, di avere più certezze a livello di normativa nazionale. Per quanto concerne il patto di stabilità, «l'emendamento approvato ieri dalla Camera dei Deputati - spiega Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e presidente lombardo dell'Anci - non è quello che avevamo chiesto, cioè di escludere dal calcolo della base per realizzare il saldo, le alienazioni fatte nel 2007. La seconda richiesta era di premiare gli enti virtuosi, Comuni che, come quelli lombardi, hanno indebitamenti e spese per il personale al di sotto della media». Insoddisfatto delle modifiche al patto di stabilità anche un altro Guerini, Dario, assessore al Bilancio di Palafrizzoni, che da Roma spiega: «Le condizioni rimangono punitive anche per gli enti virtuosi, non vedo particolari benefici. Noi avevamo chiesto che fossero tolte dal computo le spese sulla sicurezza, ma così non è stato. C'è più libertà di manovra sui dividendi straordinari delle partecipate, ma questo ormai è un capitolo che non tocca la nostra città, a meno di grandi fusioni da parte di A2A». L'emendamento alla Finanziaria votato ieri parla anche di una gestione libera delle entrate relative a cessioni di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali. L'unica cessione recente, per Bergamo, riguarda Serenissima, che però non rientra nella categoria «servizi pubblici». C'è quindi il rischio che anche quei fondi restino bloccati. «Se fosse così, sarebbe una scelta incomprensibile - sbotta Guerini -. Questo punto va però verificato».

«Per i Comuni - ha detto il sindaco Roberto Bruni all'incontro di ieri - diventa sempre più difficile amministrare, soprattutto perché mancano regole certe. In una situazione di continui cambiamenti la stesura del piano triennale delle opere pubbliche diventa un esercizio di pura retorica. L'attuazione del federalismo fiscale va bene soprattutto se porta ad avere delle fonti di entrate proprie, chiare, certe e programmabili. Con questo sistema, invece, amministrare non solo è terribilmente complicato ma ogni tanto si sfiora la commedia dell'assurdo». In questa situazione, domandiamo, Bergamo come sta? «Riusciamo a chiudere in maniera decente l'assestamento del 2008 - spiega Bruni -. Avremmo anche voluto approvare entro fine anno il bilancio 2009, ma in questa situazione di incertezza dovremo slittare per forza».

«I nostri Comuni - rileva Claudio Armati, presidente dell'associazione dei Comuni bergamaschi - hanno bisogno di investimenti e non li possono fare pur avendo le risorse a disposizione. Il 92% dei nostri Comuni riceve dallo Stato meno risorse di Comuni analoghi. Non chiediamo più soldi, ma semplicemente di poter utilizzare quelli che abbiamo accumulato. In mancanza di tale possibilità, quasi tutti i Comuni bergamaschi stanno utilizzando gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti, invece che per gli investimenti». Tra i tanti esempi, c'è quello di Pedrengo. «Abbiamo circa un milione di euro di avanzo - rileva il sindaco Mirco Perini - che non possiamo utilizzare. Ho detto all'impresa che sta costruendo il municipio nuovo che i saldi di 700 mila euro per i lavori slitteranno all'anno nuovo».

Marco Conti

Oggi a Firenze la firma dell'accordo

## **Anci ed Equitalia, intesa in Toscana**

Parte l'intesa tra Anci ed Equitalia, la società di riscossione dei tributi. Il primo esperimento pilota prenderà il via oggi, con la sigla del protocollo d'intesa tra Anci Toscana ed Equitalia Cerit spa, l'agente della riscossione per le province di Firenze e Massa Carrara. Obiettivo dell'accordo: sostenere i comuni nella gestione dell'amministrazione e sviluppare iniziative di concreto supporto. In particolare, il patto prevede lo scambio di conoscenze ed esperienze professionali per favorire lo sviluppo economico e culturale dei territori e delle collettività toscane. Il protocollo porterà la firma del presidente di Anci Toscana e sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, e dell'amministratore delegato di Equitalia Cerit spa, Carlo Mignolli e sarà stipulato a conclusione del convegno «Equitalia ed enti locali: evoluzione e innovazione», durante Dire & Fare di Firenze, la rassegna dell'innovazione nella pubblica amministrazione promossa da Anci Toscana e regione Toscana e giunta alla sua undicesima edizione. La convenzione, la prima di questo genere, permetterà di istituire tre gruppi di lavoro su diverse tematiche. Questi gruppi svilupperanno sintetici report, che puntano a semplificare la conoscenza degli strumenti manageriali attualmente disponibili per gli enti locali, a supporto e beneficio delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti che aderiscono ad Anci Toscana. In particolare, tra le iniziative che saranno oggetto della collaborazione tra i comuni e l'agente della riscossione è prevista l'individuazione delle problematiche relative alla gestione delle attività di riscossione, sia spontanea sia coattiva, delle principali entrate degli enti locali. Durante il convegno, infine, si parlerà della costituzione dell'Ufficio unico per la riscossione coattiva e del punto di consulenza istituito presso il Comune di Firenze e dei servizi Equitalia offerti agli enti locali; saranno presenti, tra gli altri, Marco Cuccagna, direttore generale di Equitalia spa, Carlo Paolini, direttore generale del Comune di Firenze, e Luigi Idili, dirigente settore tributi della Regione Toscana.